# *Il "ritorno a Labriola"*
## *Pedagogia e politica nell'epoca delle "macchine pensanti"*

Gabriele Borghese*

Riassunto

*Lo scritto fa emergere il rinnovato interesse della comunità scientifica nei confronti del pensiero di Antonio Labriola negli ultimi anni, concretizzatosi anche in opere che hanno ad oggetto soprattutto l'approfondimento del nesso pedagogia-politica nell'opera del Cassinate. Il nesso forte istituito tra pedagogia e politica è presente in Labriola già dai primi anni Ottanta, successivamente questo nesso verrà ricongiunto alla fase storico-politica, negli anni in cui il filosofo di Cassino si avvicina, prendendone parte in prima persona, al marxismo. Nell'ultimo periodo della sua vita Labriola infatti legherà la prospettiva della trasformazione radicale della società e la partecipazione popolare alla vita politica, in cui svolge un ruolo fondamentale l'educazione popolare. Labriola giunge qui a connettere in maniera originale la questione pedagogica e la questione sociale.*

*Il punto di vista di Labriola può quindi giungere in aiuto oggi, per rilanciare un modello di pensiero critico in ambito pedagogico, in anni in cui la teoria educativa sembra essere sempre più modellata dalle istanze provenienti dall'impianto politico-economico neo-liberista, che vede nella scuola una semplice agenzia formativa volta a plasmare l'essere umano solo in vista del ruolo che andrà a ricoprire nel mercato del lavoro.*

Parole chiave: *pedagogia sociale; storia della pedagogia; Antonio Labriola; pensiero critico; scuola*

The "return to Labriola". Pedagogy and politics in the age of "thinking machines"

Abstract

*The text brings to light the renewed interest of the scientific community in Antonio Labriola's thought in recent years, which has materialized in works that mainly deal with the deepening of the pedagogy-politics nexus in the Labriola's works. The strong link established between pedagogy and politics is present in Labriola since 1880s, later this nexus will be reconnected to the historical-political phase, in the years in which the Cassino thinker approaches, taking part in first person, Marxism. In fact, in the last*

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli (Italia).

Civitas educationis, a. XIII, n. 1, giugno 2024 • Mimesis Edizioni, Milano-Udine
Web: universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis • ISSN (online): 2281-9568
• ISBN: 9791222314730 • DOI: 10.7413/2281-9568098
© 2024 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

*period of his life Labriola will link the perspective of the radical transformation of society and popular participation in political life, in which plays a fundamental role the popular education. Labriola here comes to connect the pedagogical question and the social question in an original way.*

*Labriola's point of view can thus come to the aid of today, to revive a model of critical thinking in education, in years when educational activity is increasingly being shaped by instances coming from the neo-liberal political-economic framework, which sees the school as a merely training agency apt to shape the human being only for the role he will play in the labor market.*

Keywords: *social pedagogy; history of pedagogy; Antonio Labriola; critical thinking; school.*

## 1. Il "ritorno a Labriola"

Gli studi su Antonio Labriola vedono negli ultimi anni una nuova ripresa, grazie ad una serie di monografie (Burgio, 2023; Volpicelli, 2023; Gabella, 2022; Punzo, 2022; Consoli, 2021; Odini, 2021; Mustè, 2018) e saggi (Bondì, 2023; Meta, 2023; Baldacci, 2022; Gargani, 2021; Mustè, 2020), nonché alla pubblicazione di una parte consistente dei volumi dell'Edizione Nazionale delle opere (Labriola, 2018; 2020; 2021b; 2021c; 2021d; 2023). Alcuni di questi saggi (Volpicelli, 2023; Gabella, 2022; Odini, 2021) e articoli hanno per oggetto il modo di intendere e praticare la pedagogia da parte di Labriola, anche a proposito del nesso che egli istituisce fin dai primi anni Ottanta tra educazione e realtà storico-politica.

Maria Volpicelli tratta in maniera specifica dell'*Insegnamento della pedagogia di Antonio Labriola all'Università "La Sapienza"*, pubblicando anche i testi, i programmi e gli appunti tratti dalle lezioni di 'pedagogica', raccolti dagli uditori. Nella parte del volume che precede gli appunti dei corsi Volpicelli si concentra sull'attività didattica vera e propria di Labriola, ripercorrendo le testimonianze principali di allievi illustri, evidenziando inoltre il "profondo fascino" che Labriola esercitava sul suo uditorio, mostrando che anche coloro i quali "non ne condividevano le opinioni politiche e le scelte in campo culturale e religioso" ne restavano colpiti, grazie alle sue "capacità oratorie e argomentative" (Volpicelli, 2023: 11). Come è noto, quelle di Labriola furono le uniche lezioni universitarie che impressionarono il giovane Croce: "[F]inii coll'ascoltare soltanto quelle lezioni […] erano le sole che mettessero in fermento il mio cervello e, secondo il detto di Kant, m'insegnarono non dei pensieri, ma a pensare" (Croce, 1904: 2; Volpicelli, 2023: 10).

A partire dal 1873 Labriola comincia il suo insegnamento come Professore Straordinario di Filosofia Morale e Pedagogia alla Regia Università "La Sapienza", e divenne "presto […] l'autentico elemento di punta della facoltà" (Volpicelli, 2023: 7; Monsagrati, 2000: 409).

È stato poi affermato che in Labriola "la centralità del tema educativo [è] in tutta la sua elaborazione, a partire dalla lunga fase che precede la tarda adesione al marxismo" (Gabella, 2022: 8), e che in tutti gli scritti è sempre presente "una considerazione del tutto particolare al risvolto pratico del processo educativo" (Odini, 2021:109). Gabella ha mostrato inoltre come l'idea di 'capitale educatore' si intreccia in maniera interessante alle controversie che si generarono attorno ai giudizi di Labriola rispetto alle avventure coloniali del Regno d'Italia. Lo studioso inoltre nota che "sono pochissimi gli studi monografici dedicati negli ultimi decenni al pensiero di questo autore", riconoscendo anch'egli che di recente vi sia una "ripresa di interesse nei suoi confronti" (Gabella, 2022: 12-13, 198).

Senza cadere in analogie anacronistiche, può risultare fondamentale notare che ogni volta che si è tornati a leggere Labriola in maniera così diffusa, ci si è sempre trovati di fronte ad una nuova fase politico-economica. Riassumendo i lavori di un convegno del 1981 su *Il problema Labriola*, Innocenzo Cervelli riportava che era emersa la necessità di sondare "una possibile attualità di Labriola in relazione ai problemi generali dell'oggi" e spiegava che Luporini parlò in quella occasione di "rinnovato ritorno a Labriola", affermando anche però che era rimasta in ombra "proprio quella caratteristica del marxismo di Labriola, del suo modo di vivere intimamente il socialismo" (Cervelli, 1982: 371). Anche a proposito della ripresa dell'interesse su Labriola a metà degli anni venti del Novecento, Enzo Santarelli parlò di un "ritorno a Labriola" (Santarelli, 1977: 275-278), attribuibile all' "interesse nuovo di una nuova generazione" (*Ibid*.: 275), la nuova generazione politica che nasceva nella complicata fase storica del primo dopoguerra. In quegli anni, oltre al lavoro intrapreso da quelli che diventeranno successivamente i maggiori dirigenti e intellettuali del mondo socialista e comunista, anche un esponente di una diversa corrente filosofica come Francesco De Sarlo (1924) propose il noto testo di Labriola su *L'Università e la libertà della scienza* come "discorso da rileggere". A quel discorso tenuto nel 1896 Labriola stesso era ritornato nel *Discorrendo*, rimarcando che "l'ordinamento delle università deve anch'esso spiccatamente riflettere lo stato attuale della filosofia, che ormai consiste nella *immanenza* del pensiero realmente saputo; e, cioè, consiste nell'opposto di ogni anticipazione del pensiero sul saputo, per via della teologica o metafisica escogitazione" (Labriola, 1965: 243), riferendosi a come l'università italiana avrebbe dovuto mettersi al passo coi tempi mutati, abbandonando dottrine e riferimenti ormai non più adeguati alla fase storica, economica e sociale, che si andava aprendo verso la fine del secolo.

## 2. La nuova fase storica e il problema dell'educazione

Il contesto storico e politico in cui Labriola giunge ad approfondire le questioni educative e scolastiche, e poi a maturare scelte politiche radicali

approdando al marxismo, è quello segnato dai cambiamenti epocali che si andranno concretizzando verso la fine del secolo, a partire dal difficile decollo dell'industria italiana. All'Unità statale italiana non era seguita una modernizzazione autentica nel settore dell'economia e una diffusione dell'istruzione, ed erano rimaste aperte diverse 'questioni', tra cui quella sociale e la "questione pedagogica" (Bertoni Jovine, 1965: 205). Finita la spinta politica che aveva portato al Risorgimento, gli intellettuali venivano a confrontarsi direttamente con quelli che restavano le questioni aperte: "I miti si dileguano, il dottrinarismo perde quel tanto di vaghezza che l'aveva sorretto nei primi mesi dell'unità; i problemi sorgono per così dire dalle situazioni precise e nella realtà delle cose ritrovano la loro concretezza" (Caizzi, 1965: 262).

L'avvio della fase politica unitaria in condizioni di miseria e di scarsissima alfabetizzazione del popolo, soprattutto nelle masse del Mezzogiorno, costituisce quindi uno dei problemi centrali che possono contribuire a spiegare l'interessamento di Labriola verso questi temi. Il pensatore di Cassino inoltre, nel trattare di questi problemi, mantiene sempre un punto di vista critico, confrontandosi duramente con la politica liberale, notando che "lasciati a sé stessi il mercato e la libera concorrenza non producevano un progresso indolore, ma una serie di scontri violenti e dolorosi; non garantivano il benessere di tutti, ma solo delle classi agiate" (Consoli, 2021: 17). Dal punto di vista economico "si rendeva necessaria una riorganizzazione del capitalismo che significava una spersonalizzazione della manodopera, una limitazione delle prerogative sindacali e una maggiore produttività" (*Ibid*.: 17).

L'impostazione di Labriola, soprattutto quella del periodo marxista (1890-1904), rappresenta il tentativo di tenere insieme tre questioni, quella sociale, quella pedagogica e quella politica. Nell'ultima fase del suo pensiero questi tre temi si intrecciano in maniera tale che non è semplice definire una interpretazione di Labriola per compartimenti stagni.

Con la fase di avvicinamento alle posizioni radicali e poi marxiste, il pensiero di Labriola esce da una fase di 'stallo politico', come ha scritto Luigi Dal Pane: "[L]e manifestazioni politiche del nostro filosofo fra il 1876 e il 1886 sono quasi insignificanti. Per questo noi dobbiamo tener fisso lo sguardo ai corsi universitari di filosofia morale e di pedagogia, che rappresentano la documentazione continuativa delle sue meditazioni" (Dal Pane, 1975: 181).

Proprio nei corsi di Filosofia Morale del 1886-87, Dal Pane individuava una chiave di lettura per l'avvio del pensatore di Cassino sulle tracce dell'interpretazione offerta da Marx ed Engels. Scrive Dal Pane che "il risultato dell'analisi è di vasta portata in quanto prepara il terreno agli sviluppi successivi" (*Ibid*.: 176), e nel testo degli appunti che riporta si leggono queste brevi ma indicative annotazioni: "il capitalismo avvilisce gli uomini: uomo macchina. Quindi strano aspettarsi tutto dall'incremento della libertà" (*Ibid*.: 180).

Ma negli stessi appunti Labriola annota: "[I]llecito il privilegio, impossibile il socialismo […] bisogna ricercare". In questi anni Labriola si fa studioso della questione sociale (*Ibid*.: 185) ricollegandosi a quel "fiorire di

studi" (*Ibid*.: 185; cfr. Bertoni Jovine, 1965: 204) che in Italia si ebbe proprio alla fine degli anni '70 dell'Ottocento. Ne è testimonianza ad esempio il libro di Raffaele De Cesare, *Le classi operaie in Italia*, che si soffermava sulle gravi condizioni di miseria e ignoranza delle classi lavoratrici, per constatare che sarebbe stato "impossibile istruire una popolazione di indigenti" (De Cesare, 1868: 2).

L'attenzione di Labriola per la scuola e per la teoria educativa non venne meno negli anni, ed egli continuava a condurre indagini sullo stato dell'alfabetizzazione e sulle condizioni delle scuole. In questo contesto fu coinvolto come ispettore nelle indagini sulle condizioni delle scuole italiane, per dedicare poi al problema delle scuole popolari alcune opere verso la fine degli anni Ottanta (*L'ordinamento della scuola popolare in diversi paesi* del 1881-83*,* in Labriola, 2020: 181-247; *Della scuola popolare* del 1888 in *Ibid*.: 253-273).

Tornando al contesto storico, uno degli elementi che rendono possibile lo sviluppo dell'apertura della concezione del materialismo storico di Labriola – che sfocerà successivamente in una interpretazione del *comunismo critico*, di una filosofia della *praxis* aperta, in cui si vedrà, ha un posto di rilievo non solo la dimensione ideologica ma direttamente l'educazione – è la differenza tra la situazione filosofica e culturale dell'Italia e della Germania della seconda metà dell'Ottocento, per cui in Italia, come notò Labriola stesso, il dibattito su Hegel avvenne 'con la testa a Berlino', in Germania invece la discussione sul liberalismo assumeva un significato direttamente legato alla situazione economico-politica più avanzata rispetto a quella italiana. Come ha scritto Giuseppe Cacciatore,

> quando Labriola si rese conto che gli strumenti politici e analitici del socialismo italiano di allora si mostravano del tutto inadeguati a comprendere la complessità di una situazione di crisi che stava investendo l'intero paese (dallo scandalo della Banca Romana, alle disfatte africane, ai Fasci siciliani, alle cannonate di Bava Beccaris) egli impose a sé stesso quella pausa di riflessione che avrebbe portato alla scrittura dei grandi saggi sul materialismo storico (Cacciatore, 2005: VIII).

Proprio grazie a questa considerazione del diverso contesto storico, Cambi e Giosi scrivono che il marxismo servì a Labriola "per far sì che tale rapporto tra teoria e prassi venga ad essere problematizzato su basi nuove, ricercando una differente ricomposizione organica del momento scientifico e di quello politico (e cioè di teoria e di prassi)" (Cambi & Giosi, 2011: 40). Il tentativo di effettuare questa ricomposizione organica tra il discorso scientifico e il mutamento della realtà economico-sociale interessa il Labriola che si pone in dialogo critico con gli esponenti italiani del nascente Partito Socialista. Anche rispetto a questo incontro-scontro con gli esponenti del futuro partito, è significativo che, nel redigere il messaggio programmatico di saluto al Congresso socialdemocratico di Halle, Labriola definisca il significato educativo della socialdemocrazia tedesca per le classi lavoratrici.

Filippo Turati scrive a Labriola a proposito di questo testo:

> [A] taluno (non a me) parve anche meno esatta la frase che dice la democrazia sociale tedesca essere '*educatrice* della nuova storia'. Io trovo questa frase perfettissima, anche etimologicamente, e più esatta perché più completa di altre che sentii proporre. Ma non da tutti sarà egualmente capita e ad alcuni parrà ricercata. Se credete di ritoccare, *mandatemi subito la correzione* (Labriola, 2003: 74).

Due giorni dopo Labriola risponde a Turati in questi termini: "[Q]uanto alla parola *educatrice* (che io ho adoperato più volte altrove) fate pure di scrivere per maggiore chiarezza *iniziatrice*. In tedesco dirò *educatrice*" (*Ibid*.: 77). Il testo trasmesso da Labriola che apparve su *La Montagna*[2] del 28 settembre 1890 riportava entrambe le formule: "iniziatrice ed educatrice" (*Ibid*.: 79, n.3). Nel 1895 il Cassinate avrebbe notato che: "La massa proletaria, là dove essa si è svolta politicamente, ha fatto e fa la sua propria educazione democratica" (Labriola, 2021a: 41). Mentre si consolida l'opera di interpretazione che Labriola darà del marxismo, esprimendo una forma originale di marxismo critico e aperto, egli ribadisce il nesso forte tra pedagogia e politica in un senso circolare e dialettico, tenendo sempre presente il rapporto tra teoria e prassi, giungendo alla conclusione che l'istruzione può sì elevare lo *status* sociale delle classi oppresse, ma allo stesso tempo, riconnettendosi alla strutturazione dei grandi partiti di massa che stava avvenendo proprio in quegli anni, è l'azione politica che, coinvolgendo direttamente le classi lavoratrici, integra la loro educazione[3].

## 3. Teoria e prassi pedagogica in Labriola

Fabrizio Manuel Sirignano evidenzia che per Labriola, il compito della pedagogia è "di sviluppare al massimo la tensione verso la libertà che ogni individuo ha, rimuovendo gli ostacoli che tendono a ritardarne la formazione globale" (Sirignano, 2015: 43-44). A conferma ed estensione di questa affermazione, è utile far riferimento agli appunti che derivano dai corsi delle lezioni di pedagogia che Labriola svolgeva all'Università di Roma. Nel sommario del 'corso di pedagogica' dell'a.a. 1897-98 si legge che la scuola doveva rispettare come canoni fondamentali "1°sviluppo della personalità di ogni individuo, indipendentemente dal sesso e dalla condizione sociale" (Volpicelli, 2023: 72). E nel sommario del 'corso di pedagogica' a.a. 1895-96,

2 *La Montagna* periodico pubblicato a Napoli, con cadenza settimanale, dall'agosto-settembre 1890 al settembre 1891 (cfr. Labriola, 2003, p. 69).

3 Secondo Cambi e Giosi in Labriola si identifica una "precisa istanza pedagogica che permette di integrare con una certa coerenza l'impegno filosofico-politico marxista e quello educativo" (Cambi e Giosi, 2011: 42).

> nell'operazione pedagogica non si tratta di produrre un oggetto del quale si possa verificare la conoscenza, di un dato ideale, come accade nelle cose tecniche; in secondo luogo […] l'attività pedagogica […] non produce né un oggetto d'arte, né un oggetto di tecnica, ma viceversa un'altra attività, la cui esplicazione non ha riprova che nel corso della vita" (*Ibid*.: 56)

Altro dato fondamentale che emerge, grazie agli appunti di Ines Roncati delle lezioni del dicembre 1897, è la centralità del lavoro umano nell'attività educativa. Gli appunti riportano infatti: "[L]a coscienza dell'uomo è proporzionale allo sviluppo della sua attività", e ne discende che "l'ideale della pedagogia è quello di raggiungere l'autonomia dell'individuo in armonia con lo sviluppo della società" (*Ibid*.: 84). Oltre a questi elementi, che evidenziano anche la 'modernità' dell'approccio pedagogico di Labriola, è importante segnalare la sua concezione della scuola come legata alle dimensioni concrete della vita sociale. In una lezione di aprile 1898: "[L]a scuola è un'istituzione che è nata per ragioni che si riferiscono ai problemi pratici della società. […] se la pedagogica volesse realizzare il suo ideale, bisognerebbe riformare prima la società" (*Ibid*.: 106)

Negli anni stessi della svolta che lo renderà uno dei principali interpreti del marxismo e il primo esponente intellettuale italiano di questo filone, nelle *Lezioni di pedagogia* (Labriola, 1981) egli affermava che

> [i]l fine del maestro è di creare l'attenzione e soddisfarla, metodo che genera i suoi effetti per produrre l'azione. Il maestro dunque non è che un collaboratore della mente del fanciullo per condurlo alla coltura. Che cosa è dunque la coltura? Non la scienza e non la tecnica (*Ibid*.: 527).

Con ciò egli segnava anche la sua distanza dalle pedagogie di stampo positivista, ricollegandosi a un approccio filosofico e umanistico in senso più ampio, che considerava come fondamentale un concetto di pedagogia come formazione integrale dell'uomo e non comprimibile o riassumibile attraverso semplici metodi, o tecniche didattiche specifiche.

Nella seconda lezione Labriola continua: "[I]n ogni atto dell'uomo entra l'educazione perché essa comprende tutto l'uomo" (*Ibid*.: 527). Questa angolazione da cui guardava al problema dell'educazione, frutto dell'incontro e dell'intreccio tra una prospettiva herbartiana ed hegeliana, gli fece recepire a pieno anche il significato pedagogico degli scritti di Marx ed Engels. Come ha messo in luce Baldacci: "La sorgente della filosofia della praxis va ritrovata nelle marxiane *Tesi su Feuerbach* (del 1845), nelle quali tale filosofia indica un atteggiamento attivo verso la realtà, volto a trasformarla oltre che a interpretarla" (Baldacci, 2017: 158). Dalle opere marx-engelsiane Labriola ricaverà un marxismo inedito, antidogmatico, non catalogabile nello schema "ortodosso" ed "eterodosso", come ha dimostrato l'analisi di Gerratana, che notava come il Cassinate fosse "estraneo a una nozione di marxismo che venisse intesa o come potenziale onniscienza o come frammento da integrare in una onniscienza precedente" (Gerratana,

1974a: 557). È da sottolineare inoltre che Labriola "non aveva mai dubitato non solo della 'convenienza', ma della necessità di 'completare' il marxismo, ossia di continuarlo e svilupparlo" (*Ibid*.: 557). La componente 'pedagogica' che caratterizzò il suo pensiero e la sua opera fu evidenziata dagli stessi esponenti del partito socialdemocratico tedesco, che gli tributarono un omaggio su *Die Neue Zeit*, subito dopo la morte:

> [C]irca trent'anni fa Labriola fu chiamato all'Università di Roma con un incarico per l'insegnamento della pedagogia, e pare che la pedagogia non solo l'abbia insegnata, ma sia stato lui stesso anima e corpo pedagogo [Pädagoge] (Mehring,1904: 585).

La stessa figura di Antonio Labriola descrive, per il contesto italiano, quella di un intellettuale "nuovo", orientato alla prassi, attento alle questioni concrete e direttamente collegate agli sviluppi sociali e politici. Nei travagliati eventi della Seconda Internazionale, la figura di Labriola emerge come quella di un pensatore capace di ripensare l'attività educativa e le stesse istituzioni educative da un punto di vista moderno. Come si è visto, il filosofo di Cassino considerava la scuola parte integrante della società, per risollevare la quale non potevano bastare unicamente leggi e norme, ma investimenti umani e materiali, effettuati a partire dalla conoscenza concreta della situazione, adeguando i modelli pedagogici ai nuovi sviluppi dell'epoca industriale, senza però scambiare l'insegnamento per una semplice tecnica.

In *Della scuola popolare*, Labriola affermava il legame tra lotta per la civiltà e scuola: "[C]otesta idea della scuola popolare è condizione e conseguenza a un tempo stesso della lotta per la civiltà, mezzo e fine della elevazione morale delle classi meno abbienti o non abbienti, perché sentano dentro di sé viva la coscienza dei loro diritti e dei loro doveri" (Labriola, 2020: 258), polemizzando con i "nostri liberisti della economia pubblica" (*Ibid*.: 257) e con tutti coloro che intendevano risolvere la questione pedagogica prendendola alla leggera, come un "vero giocattolo per il pubblico passatempo" (*Ibid*.: 259). La scuola nella sua concezione rappresentava un problema di "benessere sociale", "alto e grave" (Ivi: 259), che andava risolto mettendo a disposizione di questo scopo tutti i mezzi necessari.

## 4. Conclusioni

Nella quarta parte del *Discorrendo di socialismo e di filosofia*, Labriola si sofferma sulla specificità del pensiero umano:

> [M]acchine pensanti non si diventa mai! Tutte le volte che ci mettiamo nuovamente a pensare, oltre che ci necessitano sempre i mezzi e gl'incentivi esterni ed obiettivi della materia empirica, ci occorre ancora uno sforzo adeguato per passare dagli stati più elementari della vita psichica a quel-

> lo stadio superiore derivato e complesso, che è il pensiero, nel quale non possiamo non mantenerci, se non per atto di attenzione volontaria, che ha intensità e durata di speciale e non sorpassabile misura. […] Non si avvera in ciascun di noi, se non in quanto noi siamo appunto, nell'ambiente della convivenza, esseri socialmente e quindi anche storicamente condizionati (Labriola, 1965: 215).

Nell'epoca in cui da più parti si preconizza la sostituzione del lavoro intellettuale da parte delle macchine, l'osservazione di Labriola sull'impossibilità di rendere 'meccanico' il pensiero umano, risulta particolarmente preziosa nel momento attuale, in cui si discute sempre più spesso di 'intelligenza artificiale'. Progressi innegabili dal punto di vista scientifico-tecnologico, di cui però bisognerebbe indagare le ricadute sociali, per verificare se non si stia assistendo a un tipo di progresso simile a quello che Labriola definì "parziale ed unilaterale" (Labriola, 2021b: 40). Michele Borrelli in un editoriale apparso sulla rivista *Topologik* nel 2011, notava la "diffusa tendenza tecnologica e tecnocratica nelle scuole e nelle università che abbraccia tanto gli ambiti della *ricerca* quanto quelli della *didattica*" (Borrelli, 2011: 191), un cambiamento in atto volto a stravolgere il modo di procedere stesso della didattica, di cui bisognerebbe indagare la chiarezza e la trasparenza. Ritornare al filosofo di Cassino, per approfondire la sua concezione pedagogica, significa anche puntare alla ricostituzione di un pensiero critico, infatti come ha notato Orsomarso risultano necessarie oggi non solo le

> diffuse competenze tecniche e professionali per far fronte ai bisogni dell'economia della conoscenza, ma anche la formazione di una cultura critica dalla quale dipende la possibilità di stabilire nuove e più avanzate relazioni sociali. Istanze che non trovano sufficiente ascolto nel nostro paese dove si cerca di chiudere il confronto sui sistemi di istruzione e di formazione con il ritorno a una scuola dai tratti ottocenteschi, moderata, priva di risorse e di autonomia (Orsomarso, 2011: 83).

Per mantenere aperto il circolo teoria-prassi-teoria nella formazione – sempre più alterato dalle crescenti mediazioni tecnologiche – e recuperare il rapporto pedagogico nell'epoca attuale di crisi delle istituzioni educative, risulta quindi fondamentale, seguendo la lezione operata da Labriola, tentare un'operazione di sintesi, basata su un confronto tra il discorso pedagogico e scientifico con le nuove tecnologie, al fine di comprenere come stiano cambiando le condizioni proprie in cui l'insegnamento si svolge. Labriola si muoveva nel momento storico in cui andava assumendo sempre maggiore centralità l'espressione politica del lavoro, che oggi invece sembra eclissarsi, anche a seguito dei processi di terziarizzazione giunti al loro apice, con gli affinamenti dell'automazione e le sue espressioni tecnologiche sempre più pervasive, e una generale de-politicizzazione in atto a livello sociale. Il richiamo al filosofo di Cassino è utile anche per considera-

re i discorsi sulla scuola, sulla pedagogia e sull'educazione sempre nel loro nesso con la forma sociale che questi discorsi vanno prendendo, sostituendo al "miraggio" delle "ideazioni non critiche" i "soggetti reali" (Labriola, 2021b: 113). Operare quindi un ritorno a Labriola, significa anche contestualizzare il sapere sul piano della 'praxis', per non restituire di questo stesso sapere un'immagine sfocata, o peggio opaca. La filosofia della prassi in quanto implica "una trasformazione pratica delle condizioni oggettive (economico-sociali dell'esperienza), si organizza in forma educativa, anzi diviene essa stessa (e solo essa in maniera del tutto compiuta) un processo educativo" (Cambi & Giosi, 2011: 44). Muoversi seguendo questo solco significa identificare lo specifico dei cambiamenti in atto nel mondo produttivo e avvenuti in seguito alla 'rivoluzione' digitale, che giocoforza porteranno a un rivolgimento nel modo che si ha di concepire la pedagogia e l'educazione. Il recupero della prospettiva di Labriola e del suo "habitus di pensiero" (Cambi & Giosi, 2011: 41), risulta utile anche per poter valutare con una certa distanza critica il cambiamento in atto, a livello economico, che porta al tentativo di 'misurare' il sapere in ottica produttivistica, attraverso la "valutazione del lavoro intellettuale in area umanistica" (Cambi, 2012), operando cioè un "efficientamento della *Bildung*" (Borrelli, 2011), tramite l'applicazione di parametri derivati dall'ambito del sapere tecnico-scientifico ai saperi umanistici in generale e alle sue istituzioni.

## Bibliografia

Baldacci, M. (2017), *Oltre la subalternità. Praxis e educazione in Gramsci*, Roma: Carocci.

Baldacci, M. (2022), "Filosofia della praxis e 'apprendimento storico'", in *Materialismo Storico*, n. 1, pp. 240-253.

Bertoni Jovine, D. (1965), *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Bari: Laterza.

Bondì, D. (2023), "Antonio Labriola interprete del Rinascimento", in *Giornale critico della filosofia italiana*, vol. CII, n. 1, pp. 25-47.

Borrelli, M. (2011), "Salviamo senso e dignità della Bildung", in *Topologik – Rivista internazionale di Scienze Filosofiche, Pedagogiche e sociali*, n. 10, pp. 191-192.

Burgio, A. (2023), *Un marxismo alquanto aristocratico: studi su Antonio Labriola*, Bologna: DeriveApprodi.

Cacciatore, G. (2005), *Labriola in un altro secolo. Saggi*, Soveria Mannelli: Rubbettino.

Caizzi, B. (1965), *Storia dell'industria italiana dal 18° secolo ai giorni nostri*, Torino: UTET.

Cambi, F. (2012), "La valutazione del lavoro intellettuale in area umanistica", in *Studi sulla formazione,* n.1, pp. 239-240.

Cambi, F. & Giosi, M. (2011), "Echi della Bildung nel marxismo italiano", in *Topologik – Rivista internazionale di Scienze Filosofiche, Pedagogiche e sociali*, n. 10, pp. 36-51.

Consoli, G. (2021), *Il leone e l'aquila. Il rapporto epistolare tra Antonio Labriola e Benedetto Croce (1885-1904)*, Roma: Aracne.
Cervelli, I. (1982), "Il problema Labriola", in *Quaderni storici*, n.49, pp. 370-373.
Covato, C. (2022), *L'itinerario pedagogico del marxismo italiano*, Roma: Edizioni Conoscenza.
Craveri, P. (1992), "Gli appunti inediti dei corsi universitari di Antonio Labriola sulla Rivoluzione francese", in *Archivio Storico per le Province Napoletane*, vol. CX, pp. 331-350.
Croce, B. (1904), "Antonio Labriola", in *Il Marzocco*, 14 febbraio.
Dal Pane, L. (1975), *Antonio Labriola nella politica e nella cultura italiana*, Torino: Einaudi.
De Cesare, R. (1868), *Le classi operaie in Italia*, Napoli: Tipografia del Giornale di Napoli.
De Sarlo, F. (1924), "Un discorso da rileggere", in *Rivista Pedagogica*, vol. XVII, fasc. II, pp. 89-95.
Gabella, M. (2022), *La rivoluzione come problema pedagogico. Politica e educazione nel marxismo di Antonio Labriola (1890-1904)*, Bologna: il Mulino.
Gargani, M. (2021), "Antonio Labriola nella crisi del marxismo", in *Rivista di storia della filosofia*, vol. LXXVI, n. 2, pp. 251-280.
Gerratana, V. (1974a), "Marxismo ortodosso e marxismo aperto in Antonio Labriola", in *Annali dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli*, vol. XV, Milano: Feltrinelli, pp. 554-580.
Gerratana, V. (1974b), "Realtà e compiti del movimento socialista in Italia nel pensiero di Antonio Labriola", in *Annali dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli*, vol. XV, Milano: Feltrinelli, pp. 581-607.
Istituto Giangiacomo Feltrinelli (1974), *Storia del marxismo contemporaneo. Annali dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli*, vol. XV, Milano: Feltrinelli.
Labriola, A. (1965), *Discorrendo di socialismo e di filosofia*, in Id., *La concezione materialistica della storia*, a cura di E. Garin, Bari: Laterza, pp. 173-302.
Labriola, A. (1981), *Scritti pedagogici*, Torino: UTET.
Labriola, A. (2003), *Carteggio 1890-1895*, a cura di S. Miccolis, vol. III, Napoli: Bibliopolis.
Labriola, A. (2018), *I Problemi della filosofia della storia (1887). Recensioni (1870-1896)*, a cura di G. Cacciatore & M. Martirano, Napoli: Bibliopolis.
Labriola, A. (2019), *Marx*, a cura di D. Bondì & A. Savorelli, Pisa: Edizioni della Normale.
Labriola, A. (2020), *Scritti di pedagogia e politica scolastica 1876-1904*, a cura di E. Medolla & N. Siciliani de Cumis, Napoli: Bibliopolis.
Labriola, A. (2021a), *Drei Versuche zur materialistischen Geschichtsauffassung*, a cura di W.F. Haug, Berlino: Dietz.
Labriola, A. (2021b), *In memoria del Manifesto dei Comunisti*, a cura di A. Burgio, Napoli: Bibliopolis.
Labriola, A. (2021c), *Del materialismo storico. Dilucidazione preliminare*, a cura di D. Bondì & L. Punzo, Napoli: Bibliopolis.
Labriola, A. (2021d), *Tre saggi sul determinismo*, a cura di I. Volpicelli & M. Volpicelli, Napoli: Bibliopolis.

Labriola, A. (2023), *Filosofia della storia. Lezioni e appunti*, a cura di D. Bondì, F. Ghezzi & A. Savorelli, Napoli: Bibliopolis.
Mehring, F. (1904), "Antonio Labriola", in *Die Neue Zeit*, XXII, Bd. 1, pp. 585-588.
Meta, C. (2023), "A Forty Year Period of Studies and Research on Marxism and Education", in *History of Education and Children's Literature*, vol. XVIII, pp. 447-469.
Monsagrati, G. (2000), *Verso la ripresa: 1870-1900*, in L. Capo & M.R. De Simone (a cura di), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, Roma: Viella.
Mustè, M. (2018), *Marxismo e filosofia della praxis. Da Labriola a Gramsci*, Roma: Viella.
Mustè, M. (2020), "Gramsci e Antonio Labriola: La filosofia della *praxis* come genesi teorica del marxismo italiano", in *Syzetesis*, vol. VII, n.2, pp. 11-23.
Odini, L. (2021), *Antonio Labriola: per una teoria dell'educazione*, Napoli: La Città del Sole.
Odini, L. (2023), "L'educazione come diritto nel pensiero di A. Labriola", in *Revista Derechos Humanos y Educación*, n. 8, pp. 47-63.
Orsomarso, V. (2010), "La scuola come problema: da Labriola a Gramsci, con uno sguardo al presente", in *Studi sulla formazione*, n. 2, pp. 83-94.
Punzo, L. (2022), *Antonio Labriola: filosofia della praxis e impegno politico e civile*, Milano: Biblion.
Ragionieri, E. (1961), *Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani*, Milano: Feltrinelli.
Santarelli, E. (1977), *La revisione del marxismo in Italia. Studi di critica storica*, Milano: Feltrinelli.
Sanzo, A. (2012), *L'opera pedagogico-museale di Antonio Labriola. Carte d'archivio e prospettive euristiche*, Roma: Ed. Nuova Cultura.
Siciliani de Cumis, N. (a cura di) (2005), *Antonio Labriola e la sua università*, Roma: Aracne.
Sirignano, F.M. (2015), *Per una pedagogia della politica*, Roma: Editori Riuniti University Press.
Timpanaro, S. (2001), *Il verde e il rosso*, Roma: Odradek.
Trebisacce, G. (1979), *Marxismo e educazione in Antonio Labriola*, Roma: La Goliardica Editrice.
Volpicelli, M. (2023), *L'insegnamento della pedagogia di Antonio Labriola all'Università La Sapienza. Tesi, sommari, programmi, appunti 1893-1901*, Roma: Anicia.
Zangheri, R. (1997), *Storia del socialismo italiano*, vol. II, Torino: Einaudi.